



INTERVENTO DI ENRICO BINI

Presidente Camera di commercio di Reggio Emilia

Crisi economica e fallimenti aziendali

Gli scenari di previsione formulati dai più accreditati centri di ricerca indicano per il 2010 un ritorno, seppur contenuto intorno all'1%, della crescita del Pil in Italia.

Il 2009 è stato però un anno particolarmente pesante e per recuperare il consistente calo del Pil (-5%) serviranno alcuni anni positivi.

Alla fine dello scorso anno l'industria manifatturiera reggiana mostrava rispetto ad un anno prima un calo di produzione, fatturato e ordini ancora a due cifre, in frenata però rispetto alla situazione rilevata nel terzo trimestre. Il portafoglio ordini continuava a permanere esiguo,



al di sotto dei due mesi e le giacenze, in concomitanza con le numerose fermate produttive tendevano a confermarsi nella norma. Positivo però in questo clima l'atteggiamento degli imprenditori circa l'evoluzione prevista per i prossimi mesi. Il barometro, seppur con valori contenuti, si è posizionato in territorio positivo in concomitanza con la prevista crescita della produzione sostenuta dagli ordini sia interni che esteri.

Più difficile appare la situazione delle costruzioni che nel quarto trimestre segnalano, rispetto all'anno prima, un calo del monte lavoro che sfiora il 30%.

Seppure alcuni indicatori mostrino rallentamento della discesa numerosi restano i nodi da sciogliere e i problemi sul tappeto a partire dall'accentuata difficoltà di numerose

aziende ai conseguenti problemi occupazionali. E' noto che in corrispondenza di una ripresa l'ultima variabile a ripartire sia proprio l'occupazione sostenuta fino ad ora dal consistente ricorso agli ammortizzatori sociali. Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria cresciuto esponenzialmente nel 2009 sta per lasciare il posto (per esaurimento del periodo massimo utilizzabile) alla cassa integrazione straordinaria e ad un crescente ricorso ai contratti di solidarietà. Nonostante l'intervento degli ammortizzatori, l'occupazione già in calo nel 2009 (-1/1,5%) è prevista in ulteriore calo nel 2010; solo nel 2011 è previsto un ritorno alla crescita.

Gli avviati al lavoro fra il 2008 e il 2009 sono diminuiti del 18% (da 95.733 a 78.073) mentre nel contempo gli iscritti al collocamento sono aumentati del 30% (da 13.904 a 18.919).

La struttura produttiva, secondo il Registro imprese della Camera di commercio, passando da 58.599 a 58.085 si è ridotta nel corso del 2009 di 614 unità (-1%) con cali evidenti nel settore delle costruzioni e più contenuti in agricoltura, nel manifatturiero e nel commercio. La riduzione del numero di imprese - determinata da 4.526 cessazioni a fronte di 3.880 nuove iscrizioni - non pare dovuta tanto ad un'accelerazione delle cessazioni rispetto alla media degli anni scorsi, quanto ad una più contenuta presenza di iscrizioni, segnale evidente che chi ha intenzione di aprire una nuova attività preferisce aspettare tempi migliori o meno incerti. Tempi così incerti e difficili per le imprese che in questo ultimo anno hanno segnalato difficoltà di accesso al credito e comunque difficoltà tali che in diversi casi hanno portato al fallimento. Ottantanove, ventinove in più rispetto al 2008, i dissesti registrati nel corso del 2009 di cui 37 nel solo comune capoluogo. E' il manifatturiero il settore più colpito con 31 fallimenti seguito dalle costruzioni (23) dal commercio e pubblici esercizi (21) e dalle altre attività di servizi sia alle persone che alle imprese (14). Le più penalizzate sono state le società di capitale (67), indice questo della pesante situazione economica che ha investito diverse aziende di diverse dimensioni e appartenenti a diversi comparti in primis il metalmeccanico, il ceramico e le costruzioni.

Non mancano i casi aziendali noti da tempo ad iniziare dalla Tecnogas di Gualtieri, nella bassa, i cui problemi sono venuti alla luce prima ancora del fallimento Lehman Brothers,

indipendentemente quindi dalla crisi internazionale e che hanno colpito anche l'indotto costituito da piccole e piccolissime imprese che come sappiamo sono meno tutelate sul fronte degli ammortizzatori sociali. Nello stesso periodo in montagna si discuteva il caso Dual, realtà la cui chiusura notevoli difficoltà creava in un'area in cui le opportunità alternative sono molto limitate.

E' di questi giorni l'arrivo dell'amministratore straordinario al gruppo Burani, le cui vicende sono ben note. Sono poi in corso trattative sindacali per definire gli ammortizzatori per i prossimi mesi in realtà importanti del metalmeccanico e dell'oleodinamico.

Una situazione ancora difficile l'attuale in cui a difficoltà strutturali di fondo a livello aziendale si sommano difficoltà di accesso al credito, ritardi nei pagamenti da parte dei clienti, riduzione degli ordini, tutti elementi che concentrati in un unico momento portano inevitabilmente alla chiusura e/o al fallimento soprattutto delle aziende meno robuste. E' un periodo questo in cui la selezione è più dura e in cui le imprese marginali escono dal mercato. Ma è anche un periodo di riflessione e di reazione alle difficoltà in cui tutte le energie devono confluire verso un unico obiettivo: superare la crisi ed essere pronti ad affrontare la nuova realtà che il post crisi ci riconsegnerà. Riorganizzazione aziendale, potenziamento della struttura attraverso l'ampliamento o l'ingresso in rete o in filiera, ricerca di nuovi prodotti, in particolare di quelli ad elevato valore aggiunto fabbricati e concepiti nel rispetto dell'ambiente, valorizzazione delle risorse umane presenti in azienda e riconoscimento dei loro talenti. Tutto questo per continuare ad essere competitivi sui mercati internazionali, mercati in cui la nostra provincia da sempre è leader. E proprio nell'esercizio della sua mission – che è quella di accompagnare lo sviluppo dell'economia - la Camera di commercio sta operando su due fronti strategici: quello del credito, erogando tramite i Confidi contributi alle imprese per agevolarle sia sul fronte delle garanzie richieste per l'accesso sia sul fronte degli investimenti con abbattimento tassi; quello dell'internazionalizzazione promuovendo la ricerca di nuovi mercati: in quest'ultimo mese abbiamo portato a Reggio Emilia delegazioni della Slovenia, dell'Iraq, della Libia e dell'Egitto con le quali le aziende reggiane interessate hanno potuto attivare proprio presso la nostra sede un primo colloquio.